

COMUNITÀ

Dialoghi

La sfiducia depressiva dei berlusconiani

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Secondo «Il Giornale», o almeno stando a quello pubblicato il 26 gennaio in prima pagina, il condannato Cavalier Berlusconi ha rappresentato da 20 anni il meglio dell'Italia. Nessuno può dare torto al quotidiano: Berlusconi ha dato in 20 anni dell'Italia la migliore immagine negativa.

ROBERTO VERNOCCHI

L'inchiesta di Napoli sui parlamentari comprati da Berlusconi allarga ogni giorno di più l'ombra che grava, sulla vita pubblica italiana. L'idea che ai senatori comprati per far cadere il governo Prodi si aggiungano ora i deputati comprati per non far cadere il governo di Berlusconi al tempo della scissione voluta da Fini è un'idea che era già circolata nel gossip parlamentare ma viene confermata ora da un'indagine della magistratura in una fase in cui l'uomo politico che ne sarebbe stato responsabile, già

condannato in via definitiva per un reato fiscale, tenta ancora di accreditarsi di fronte all'opinione pubblica come il leader indiscusso della destra e dei «moderati» italiani. Possibile, davvero, che tutto questo non desti indignazione e ripulsa degli elettori che ancora oggi ripongono la loro fiducia in un personaggio di questo livello morale e culturale? Giustificati forse da quell'insieme di grilli e grillini parlanti cui tanto piace lo slogan idiota ma forte dei politici «tutti uguali e tutti corrotti» all'interno di una «casta» di cui grilli e grillini altro non vorrebbero che prendere il posto, gli elettori di Berlusconi, grandi e piccoli, sono ancora tanti anche se la diminuzione (vedi la Sardegna) è cominciata. Sostenuti da una sfiducia depressiva nella possibilità di cambiare le cose che rappresenta, oggi, il vero male oscuro della democrazia del nostro Paese.

L'intervento

Una patrimoniale per avvicinare le due Italie

Nicola Cacace



SEGUE DALLA PRIMA

L'Italia del lavoro e quella delle rendite. Bankitalia ci ricorda da anni che l'Italia ha una ricchezza privata di 9mila miliardi, 6 volte il Pil, elevata ma concentrata in poche mani, il 10% ne possiede il 46%, quasi 2 milioni di euro a famiglia, E c'è in fondo il blocco dei poveri, l'ultimo 50% delle famiglie, che possiede il 9%, meno di 60mila euro a famiglia.

Da queste parti, se si perde il lavoro, si sopravvive qualche mese con i risparmi di una vita, poi dopo è la fine. Malgrado la grave crisi in atto da anni, nessuno degli ultimi governi, Berlusconi, Monti e, spiace dirlo neanche Letta, ha mai preso in considerazione, nei provvedimenti, l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze. Perché, di fronte ad un Paese sempre più spaccato, ad un debito pubblico crescente e ad una tagliola, il Fiscal Compact che ci imporrà presto di ridurlo di alcune decine di miliardi l'anno, ad una ricchezza privata consistente di 2,4 milioni di famiglie, nessun governo ha avuto il coraggio di rivolgersi a questi privilegiati e chiedere loro un contributo straordinario per recuperare risorse e rimettere in moto il Paese?

Eppure, da anni, proposte per un contributo patrimoniale straordinario, sono state avanzate, oltre che da sinistra, da autorevoli borghesi come il banchiere cattolico Pellegrino Capaldo, il presidente Bnl Luigi Abete, il presidente di Nomisma Pietro Modiano, Carlo De Benedetti, Vito Gambale. Perché, per iniziare a salvare il Paese, non si può chiedere un contributo a quel 10% di famiglie che posseggono 4mila miliardi di patrimonio netto?

Monti aveva obiettato che non ci sono dati certi ma non è vero, c'è il catasto per gli immobili e c'è la banca dati della Finanza per i beni mobili. Un contributo straordinario dello 0,5% del patrimonio del 10% delle famiglie più ricche, da 2 milioni di patrimonio in su, darebbe 20 miliardi di entrate e costerebbe una media di 8mila euro a ciascuna delle famiglie più brave e fortunate. Nessuno fallirebbe, qualcuno si avvicinerebbe al Paradiso, l'Italia avrebbe qualche possibilità di uscire dal buco nero della crisi.

cacacenic@alice.it

CaraUnità

Roma e la raccolta differenziata

Roma sta affrontando un cambiamento radicale nella gestione dei rifiuti. Fino a dicembre 2012 circa il 75% dei rifiuti di Roma finiva in discarica. Il picco di raccolta differenziata, raggiunto a dicembre 2012, non arrivava neanche al 30% del totale dei rifiuti. Il passaggio da un sistema di raccolta a un altro comporta cambiamenti di abitudini, programmi integrati di investimenti e nuove modalità organizzative di erogazione del servizio. All'insediamento della nuova Amministrazione, il modello di raccolta differenziata (con cinque differenti frazioni e con la raccolta stradale o «porta a porta» a seconda dei quartieri), figlio di numerose e confuse sperimentazioni durate circa 4 anni, era già in partenza in cinque Municipi (VI, IX, XV, XVIII, ex XVII). Con un notevole sforzo e impegno, anche da parte di molti amministratori locali, siamo andati avanti con il modello predisposto dalla precedente Amministrazione, cercando di sopperire alle mancanze di un'attuazione frettolosa e male organizzata. Oggi la raccolta differenziata è una realtà che, in poco più di sei mesi, è arrivata a sfiorare

quasi il 40% del totale dei rifiuti della Capitale. Un risultato importante raggiunto grazie al contributo di tutti gli operatori e, ancor più, all'impegno di cittadini come il signor Carlo Messina (autore di una lettera pubblicata lunedì in questa rubrica, ndr) che ringrazio per l'attenzione che dimostra verso temi così importanti per la nostra Città. Nel suo quartiere (Torrespaccata) e in generale nel Municipio Roma VI, a fine 2013, è stato introdotto il nuovo modello di raccolta differenziata che permette di separare direttamente in casa 5 tipologie di rifiuto (scarti alimentari; carta e cartone; contenitori in plastica e metallo; contenitori in vetro; materiali non riciclabili). Si tratta di un sistema che, in base alla realtà urbanistica, prevede il «porta a porta» o la raccolta stradale opportunamente riorganizzata. La «vuotatura» dei cassonetti dedicati alla raccolta della carta, dei contenitori in plastica e metallo e dei rifiuti organici, avviene due volte a settimana, mentre i rifiuti indifferenziati vengono raccolti tutti i giorni dal lunedì al sabato. Nei giorni scorsi Ama ha comunicato che per problemi tecnici all'impianto Tmb di Rocca Cencia (di proprietà Ama) e per il

concomitante guasto al vicino tritovagliatore (di proprietà Colari), nel quadrante est della Città non è stato sempre possibile rispettare i consueti giri di raccolta. L'avvenuto ripristino degli impianti consentirà a breve di regolarizzare il servizio che sarà potenziato per assicurare il massimo decoro nelle postazioni di conferimento.

Estella Marino

ASSESSORE ALL'AMBIENTE, AGROALIMENTARE E RIFIUTI DI ROMA CAPITALE

Nonostante tutto...

Cara Unità, nonostante i gravi errori di Matteo Renzi, nonostante il flop organizzativo delle primarie, nonostante la disaffezione verso la politica, nonostante tutto questo ed altro ancora, credo di poter dire che oggi più di ieri a questo partito si deve voler bene, si deve sentirlo proprio, lo si deve proteggere ed accudire. Per fare questo, però, vorrei che tutti ammettessero le responsabilità di Renzi nella vicenda cambio di governo, vorrei che si tornasse a farla la politica, farla per strada, pronti a sentire le parole amare del nostro popolo.

Matteo De Capitani

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

L'appello/1

La crisi non cancelli le cattedre di Filosofia

QUESTO, PER LA FILOSOFIA E PER LA CULTURA UMANISTICA IN GENERALE, È UN MOMENTO NON FACILE. Prevale un'ideologia tecnocratica, per la quale ogni conoscenza dev'essere finalizzata a una prestazione, le scienze di base sono subordinate alle discipline applicative e tutto, alla fine, dev'essere orientato all'utile. Lo stesso sapere si riduce a una procedura, e procedurale e organizzative rischiano di essere anche le modalità della sua costruzione e valutazione. Un conoscere è valido solo se raggiunge specifici risultati. Efficacia ed efficienza sono ciò che viene chiesto agli studiosi: anche nell'ambito delle discipline umanistiche.

In questo quadro non stupiscono, per restare nell'ambito filosofico, l'eliminazione della Filosofia teorica da molti corsi universitari di Scienze dell'educazione, nonché, per quanto riguarda le scuole secondarie, l'idea di ridurre a due anni la formazione filosofica, a seguito del progetto per ora sperimentale di abbreviare il ciclo a quattro anni. Allo stesso modo non sorprende il fatto che, nonostante il diffondersi negli ultimi decenni delle etiche applicate (come la bioetica, l'etica ambientale, l'etica economica, l'etica della comunicazione) a tutt'oggi la bioetica è considerata nelle declaratorie una disciplina che rientra ufficialmente nei settori discipli-

nari della medicina e del diritto piuttosto che della filosofia. Con la conseguenza che viene privilegiato per questa materia un insegnamento di carattere procedurale, piuttosto che una formazione volta a fare chiarezza sui motivi di certe scelte per aiutare a prendere decisioni responsabili. Ma tutto questo è la punta di un iceberg. È il segno che, privilegiando un pensiero unico modellato sulle procedure tecnologiche, abbiamo rinunciato alla nostra tradizione, alle molteplici espressioni della nostra umanità, e siamo diventati tutti più poveri nella riflessione e nella capacità critica. Si tratta di un problema che interessa anzitutto la dimensione educativa. Ma più in generale ne va del ruolo che, nel nostro Paese, può giocare la dimensione della cultura.

È necessario cambiare rotta. È necessario contrastare questa deriva. Lo si può fare anzitutto bloccando i progetti che riducono o addirittura eliminano lo spazio della filosofia nell'istruzione secondaria e nell'insegnamento universitario. Lo si può fare chiedendo al nuovo governo impegni precisi: non solo per l'ammodernamento delle strutture scolastiche e universitarie, ma anzitutto per il sostegno e il rilancio di una cultura autenticamente umanistica, come sfondo all'interno del quale anche la ricerca scientifica e tecnologica acquista significato.

È questo il modo in cui può trovare rilancio anche un'azione politica intesa come responsabilità del pensiero nei confronti della dimensione pubblica e del mondo. È questo il modo in cui il nostro paese può essere fedele al suo passato. È questo il modo in cui esso può trovare una vera collocazione nel presente e nel futuro dell'Europa.

Promotori: Roberto Esposito, Adriano Fabris, Giovanni Reale

Primi firmatari: Massimo Adinolfi, Luigi Alici, Dario Antiseri, Luisella Battaglia, Franco Biasutti, Remo Bodei, Laura Boella, Francesco Botturi, Giuseppe Cantillo, DINO Cofrancesco, Raimondo Cubeddu, Fulvio De Giorgi, Maurizio Ferraris, Mariapaola Fimiani, Piergiorgio Grassi, Enrica Lisciani Petrini, Eugenio Mazzarella, Salvatore Natoli, Giuseppe Nicolaci, Luigi Papi, Luciano Pazzaglia, Paola Ricci Sindoni, Giuseppe Riconda, Leonardo Samonà, Emanuele Severino, Giusi Strummiello, Gianni Vattimo, Carmelo Vigna.

Il testo dell'appello può essere sottoscritto sul sito www.lascuola.it

L'appello/2

Beni culturali, sul ministro serve una scelta forte

LE ASSOCIAZIONI E I COMITATI SCRIVENTI ESPRIMONO SERIA E FONDATA PREOCCUPAZIONE in ordine alla scelta del nuovo titolare dei Beni Culturali, considerati i precedenti degli ultimi anni.

Auspicano infatti una scelta radicalmente diversa dal passato, più o meno recente, che ha visto al Collegio Romano figure che, seppur animate da grandi pretese riformiste, non sono riuscite

ad attuare a serie politiche culturali e a difendere il Mibact da tagli lineari che in un decennio hanno dimezzato le già inadeguate risorse destinate alla cultura, con pesantissime ricadute negative sulla tutela del territorio. Oppure ministri fortemente politicizzati impegnati su altri fronti e di fatto assenti o latitanti al Ministero. O infine ministri che, piuttosto che eliminare o accorpare inutili e costose direzioni generali e regionali, con la motivazione apparente di razionalizzare la spesa, si sono lanciati in una «riforma» del Mibact che ha rischiato di aumentare il ruolo delle burocrazie centrali, dando l'impressione di rispondere più a logiche di spoil system che di semplificazione. A tutto discapito delle Soprintendenze territoriali e, in generale, degli organismi tecnico-scientifici. Tutto ciò mentre si invoca come una delle salvezze dell'economia nazionale il turismo culturale e i musei invece stentano a rimanere aperti per mancanza di custodi, i servizi museali in appalto vengono continuamente prorogati da quattro anni, il paesaggio continua ad essere saccheggiato dall'edilizia abusiva o comunque illegale anche per la scarsità disperante di quadri tecnici delle Soprintendenze, i piani paesaggistici Mibact-Regioni giacciono per lo più irrealizzati, le aree archeologiche sono messe a rischio dalla scarsità di custodia e dalla mancanza di manutenzione ordinaria. Tutto questo lasciando ancora disattese le istanze di generazioni di professionisti segnate dalla precarietà e dal mancato riconoscimento delle aspettative di lavoro e di vita.

Associazione nazionale dei tecnici per la tutela dei beni culturali e ambientali; Comitato per la bellezza; Conferenza italiana archeologi

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 19 febbraio 2014
è stata di 64.799 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol20re.com
| Sito web: websystem.ilsol20re.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

